COMUNICATO CONGIUNTO SULLA RU-486

A oltre trent'anni dall'entrata in vigore della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza, un'altra pagina dolorosa sta per essere scritta nella storia della donna e della nostra società. Il 30 luglio di quest'anno l'Aifa, Agenzia italiana del farmaco, ha infatti autorizzato l'immissione in commercio della RU-486, cioè l'aborto chimico. La notizia è stata presentata come una conquista. La comunità cristiana, invece, non può non evidenziare in questo evento un ulteriore dramma la cui gravità fu già denunciata nel 2002 con comunicato del Cardinale Arcivescovo Poletto quando fu avanzata la proposta di iniziare, presso l'Ospedale Sant'Anna di Torino, la sperimentazione della pillola abortiva. Allora ci si rammaricava nel constatare che la nostra città, terra di Santi della Carità e di importanti conquiste scientifiche, potesse diventare terra promotrice di una nuova barbarie. A maggior ragione, ora ci rammarichiamo nel constatare che ancora una volta la scienza non è posta a servizio dell'autentico progresso dell'uomo, ma è usata per annientare la vita debole e indifesa.

La discussione e i commenti di questi giorni, infatti, si sono concentrati tutti sulle problematiche relative alla donna dimenticando l'embrione che è già un essere umano con uguale diritto a vivere come la sua mamma. Non si può eliminare la vita del bambino per un presunto benessere della madre. L'impegno vero della società tutta è di aiutare entrambi, mamma e figlio, affinché la vita, che è un grande dono, sia sempre accolta offrendo alla donna non incentivi per un più facile aborto, bensì sostegno concreto affinché accolga quella nuova vita che si porta in grembo.

La RU-486 viene subdolamente presentata come una panacea, una metodica indolore, molto meno traumatica di un intervento invasivo. La realtà invece è ben diversa. I danni provocati e le ricadute sono ben maggiori dell'aborto chirurgico. La metanalisi di oltre 100 autorevoli studi scientifici ha infatti dimostrato che la RU-486 è imprevedibile nei suoi effetti collaterali, con emorragie più abbondanti, più dolori addominali, più nausea e vomito, con una percentuale di insuccessi circa tre volte superiore alla tecnica chirurgica e con un significativo tasso di mortalità imputabile a conseguenti infezioni e shock settico. La pericolosità del metodo chimico si rivela pertanto 10 volte più alta di quello chirurgico, infine nel 5-8% dei casi non provoca l'effetto abortivo e si conclude con l'intervento operatorio. Gravissime risultano poi essere le ricadute psicologiche. Il medico, quando non sceglie di avvalersi dell'obiezione di coscienza, assume il ruolo di assistente passivo e la donna diventa protagonista dell'atto abortivo che si protrae nel tempo, finché, dopo interminabili ore, vissute nell'angoscia e con inevitabili sensi di colpa, è costretta a vedere il figlio espulso, rifiutato come un corpo estraneo.

Come si può utilizzare la parola "farmaco" per indicare un potente veleno destinato a uccidere un essere umano indifeso ed innocente? Come si può presentare come conquista per la donna quella che in realtà sarà una sua ulteriore sconfitta? Come si può ritenere positivo che l'aborto da fatto pubblico, socialmente rilevante, diventi una faccenda privata che rende ancor più difficile un serio progetto d'educazione alla responsabilità, alla relazionalità e all'affettività?

I cristiani, depositari del Vangelo della vita, non possono tacere. Denunciano con coraggio ed onestà il problema in tutta la sua drammaticità e implorano nella preghiera il Signore affinché quanti hanno responsabilità nella nostra società aiutino le donne in difficoltà e le nuove vite siano sempre più generosamente accolte e rispettate.

Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcivescovo di Torino
Ufficio per la Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Torino
Centro Cattolico di Bioetica dell'Arcidiocesi di Torino
Centro di Formazione Ospedale Cottolengo
Associazione Medici Cattolici – Sezione di Torino
Movimento per la Vita – Sezione di Torino
Associazione Bioetica & Persona
Associazione Medicina e Persona del Piemonte e della Valle d'Aosta